

## MURO LECCESE NELLE STRATIFICAZIONI STORICHE DAL NEOLITICO ALL'ETÀ MODERNA

*(21 marzo 2010)*

La storia di Muro Leccese abbraccia un arco di tempo molto ampio che parte dalle testimonianze archeologiche più antiche: dai menhir (eretti da comunità neolitiche provenienti dalla sponda opposta dell'Adriatico), alle tombe a camera scavate nella roccia, ai Messapi.

Tali comunità, organizzate inizialmente (VIII-VII sec. a.C.) in nuclei sparsi di capanne, nel V-IV sec. a.C. trasformarono l'abitato in un centro strategico a carattere urbano ("Mios"), protetto da una cinta muraria – lunga 3.900 m, larga 4 ed alta 7, formata da blocchi squadrate, circoscrivevano 107 ettari di terreno (per questo motivo Muro Leccese si colloca tra i centri più grandi della Messapia, accanto a Ugento e a Rudiae) – i cui resti, ancora oggi, caratterizzano il paesaggio circostante. Nel secolo successivo, tuttavia, l'area si ridusse drasticamente, forse in seguito alla nuova organizzazione territoriale introdotta dai Romani.



Le mura messapiche (IV sec. a.C.) estese circa 4 km





*In basso, impianto medioevale del centro abitato*



Ai secoli IX-XI si ascrive la Chiesa bizantina di Santa Marina (la liturgia con rito orientale è stata celebrata fino al XVI secolo), che conserva il ciclo pittorico nicoliano più antico di tutto il Mediterraneo. Era, infatti, dedicata inizialmente a San Nicola, vescovo di Myra in Turchia, vissuto tra la fine del III sec. e inizio del IV, le cui ossa furono trafugate e trasportate a Bari nel 1087.





Testimonianze delle fasi storiche risalenti al tardo Medioevo sono custodite, invece, nel Museo di Borgo Terra, situato nel Palazzo del Principe, il vecchio castello divenuto edificio rinascimentale (nel piano seminterrato e negli ambienti delle prigioni, si trovano i graffiti incisi dai reclusi), ad opera della famiglia feudataria dei Protonobilissimo, dopo il cruento attacco turco alla città di Otranto nel 1480 (scene ed episodi della battaglia sono visibili sulle pareti del vicino frantoio ipogeo oleario ipogeo, datato 1602, che rappresenta uno spaccato della vita contadina in Terra d'Otranto).

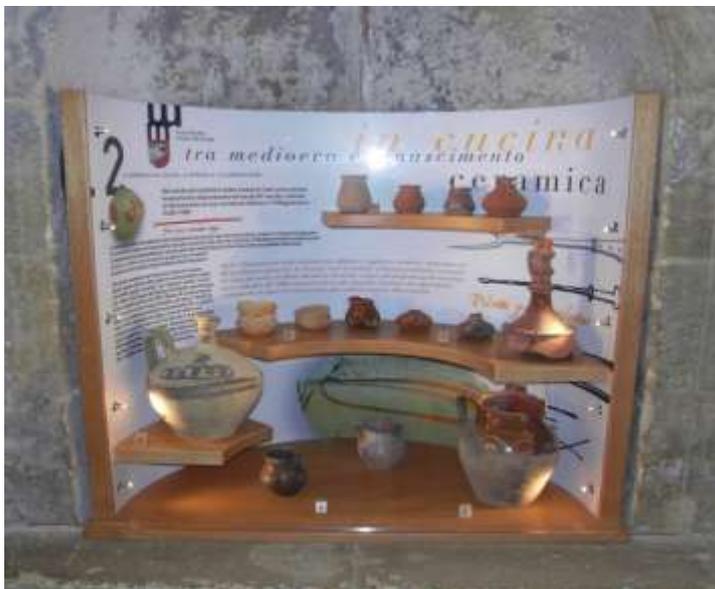


Atrio del Palazzo del Principe



Museo di Borgo Terra





Al XVI secolo risalgono, inoltre, il Convento di Santo Spirito dei Padri Domenicani (a sn. della foto in basso), la Chiesa (a ds.) – ricostruita, su un preesistente edificio sacro, all’inizio del ‘700 – costituita da una navata a croce latina e volta quasi interamente affrescata, il Convento Franciscano immerso nel parco comunale e la Chiesa del Crocefisso (con pianta a croce greca e due ingressi situati a S ed a O).







Gli affreschi della chiesa riproducono sia episodi biblici, sia santi e beati domenicani





Chiesa del Crocefisso (1664) a pianta greca

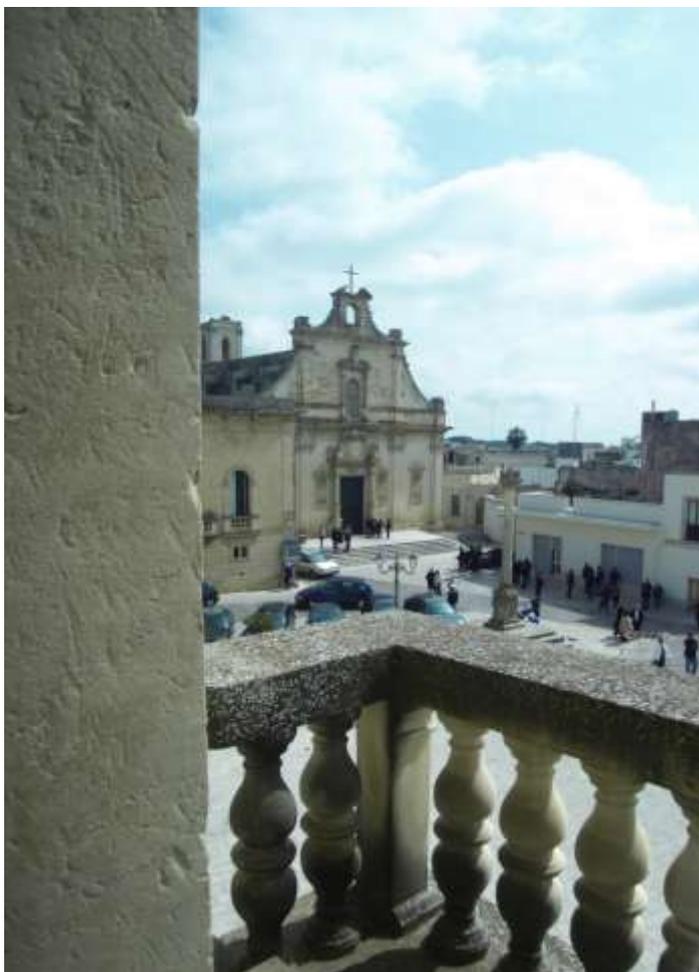




Al secolo successivo, invece, la Colonna dei “Quattro Evangelisti” (1607) – decorate con motivi floreali ed immagini zooforme in pietra leccese – e di “Crocepinta” (1668) dalla base ottagonale. Al XVIII, la Chiesa dell’Annunziata (su tre navate e dotata di otto altari laterali), la Chiesa dell’Immacolata (con un unico ambiente di forma ovoidale, costituisce una delle sette “stelle” del barocco leccese), il Palazzo Negri con il tipico balcone balastrato in pietra leccese (decorato da fregi barocchi), la Cappella di San Giuseppe (composto da un solo vano) – quella dei SS. Medici, dal pavimento mosaicato, risale invece al 1872 – ed il Trappeto oleario dei Protonobilissimo.



Piazza del Popolo con le Chiese dell'Annunziata e la Colonna dei “Quattro Evangelisti” (a sn. della foto) e dell'Immacolata a ds. (entrambi gli edifici sacri risalgono al secolo XVIII)









Chiesa dell'Immacolata (fine '700)







Frantoio dei Protonobilissimo



*In alto, esterno e, in basso, interno di un ristorante locale*



## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Itinerari orientati alla fruizione di beni culturali e paesaggistici e alla conoscenza delle stratificazioni storiche dei luoghi, costituiscono il volano per il decollo di un turismo allargato in tutto l'arco dell'anno e contribuiscono ad una crescita socio-economica durevole e solidale, basato su uno sviluppo integrato del territorio, al fine di realizzare un marketing mirato a valorizzare gli aspetti peculiari (fisico-ambientali, socio-economici, storico-architettonici), sedimentatisi nel tempo e diversi dagli altri, in quanto scaturiti da millenni di esperienza e sapienza delle comunità.